

INQUINAMENTO

LA BATTAGLIA DEGLI AMBIENTALISTI

LE CONSEGUENZE

«Una maggiore produzione - hanno fatto notare De Marzo e Boccuni - porterà inevitabilmente un aumento delle emissioni»

IL MONITO

«No all'autorizzazione a uno stabilimento privo del Certificato prevenzione incendi e del nulla osta in materia di Rischio di incidente rilevante»

«Se concedono l'Aia all'Ilva sarà la tomba per la città»

Altamarea: chiedono una capacità produttiva di 15 milioni di tonnellate

GIACOMO RIZZO

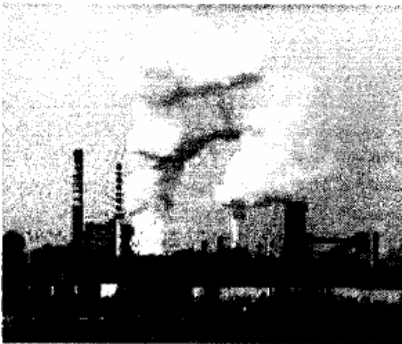
● La denuncia, l'allarme e la mobilitazione. Altamarea esprime ancora le proprie riserve in merito al rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) all'Ilva. E torna ad incalzare il Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, a cui è stata indirizzata la sintesi delle osservazioni sulle principali criticità ambientali e di sicurezza dello stabilimento già presentate nella conferenza di servizi del 22 febbraio scorso. Il coordinamento di cittadini e associazioni ambientaliste si fa portatore di istanze come "pubblico interessato". «Se l'Aia - hanno sottolineato l'ing. **Biagio De Marzo** e **Luigi Boccuni** nel corso di una conferenza stampa - dovesse essere concessa a queste condizioni sarebbe la tomba definitiva per la nostra città. Il rilascio dell'autorizzazione deve attenersi invece a prescrizioni che rendano l'intera attività

siderurgica più sicura e meno impattante per il territorio e la cittadinanza».

A un mese e mezzo dalla Conferenza dei servizi non si ha alcuna notizia di nuovi tavoli tecnici. Un silenzio che preoccupa Altamarea, «anche perché l'Aia - hanno aggiunto De Marzo e Boccuni - è richiesta per una capacità produttiva di acciaio di 15 milioni di tonnellate l'anno pari al 163% della produzione effettiva del 2005. Le corrispondenti produzioni di reparto, sono, ovviamente, allineate a quelle dell'acciaio, con livelli che raggiungono anche il 500% della produzione effettiva». L'Ilva, insomma, non avrebbe spiegato i provvedimenti per realizzare la capacità produttiva superiore di circa il 60% alla produzione effettiva. «E una maggiore produzione - hanno fatto notare gli ambientalisti - porterà inevitabilmente un aumento delle emissioni».

Altamarea aveva già espresso assoluto dissenso sul parere istruttorio conclusivo

giudicato «erroneo, ingannevole, inidoneo e del tutto inadeguato al rilascio dell'Aia». Una nota è stata inviata anche al Ministero dell'Interno. Le certificazioni Uni En Iso 14001 che l'Ilva ha richiesto per sei anni, per De Marzo e Boccuni, si basano su calcoli che riguardano solo una parte dell'attività, escludendo quelle che «inquinano maggiormente», come le cokerie, gli altiforni e i parchi. Secondo Altamarea «non può essere rilasciata l'autorizzazione integrata ambientale a uno stabilimento enorme e pericoloso come l'Ilva di Taranto se privo del Certificato prevenzione incendi e del nulla osta in materia di Rischio di incidente rilevante. Lo stabilimento deve essere fermato immediatamente per il tempo necessario a metterlo in ordine per la sicurezza dei lavoratori e dei cittadini, fermi restando tutti gli altri impegni per la riduzione dell'inquinamento ambientale che sono altrettanto importanti per la salute umana».



ALTAMAREA Luigi Boccuni e Ing. Biagio De Marzo Foto Todaro

LA LETTERA

Inviata al Ministro Prestigiacomo
una sintesi delle osservazioni
sulle principali criticità